

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LVI, fascicolo 1 (2020)

VIOLENZE, RESISTENZE E SPIRITUALITÀ

*Carlos Mendoza-Álvarez
Thierry-Marie Courau (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

Questo numero di *Concilium* presenta gli elementi più significativi per una *teologia decoloniale* che nasca dal dialogo con altre scienze e altri saperi, nell'ascolto dei movimenti sociali e di altri attori del cambiamento sociale in questi tempi incerti della globalizzazione che intellettuali del Sud epistemico chiamano "la Quarta guerra mondiale". Gli articoli rappresentano la ricchezza dei diversi approcci decoloniali che sono stati presentati durante il congresso internazionale «Resisti! Violenze, resistenze e spiritualità», realizzato dall'Università Iberoamericana di Città del Messico e dal Centro Universitario Culturale dal 28 al 30 maggio 2019.

Qui proponiamo tre momenti analitici che articolano la teologia decoloniale: le violenze, le resistenze e le spiritualità. Ciascun momento incrocia voci trasversali che provengono prima di tutto dai movimenti sociali di resistenze diverse, poi dalla società civile organizzata che appoggia queste resistenze, quindi dalle voci accademiche come "retroguardia" per riflettere sul senso che nasce dalle crepe che si aprono nel muro del pensiero egemonico, espresso da artisti le cui narrazioni e realizzazioni raccontano e attuano *un altro mondo possibile*, a partire dalla loro immaginazione creativa. È necessario ricordare che la voce della teologia, seguendo questo cammino decoloniale, può solamente accennare la redenzione e i nomi divini, balbettandoli *sotto voce*, senza trionfalismi né nuove sacralizzazioni del divino, per dire il mistero amoroso del reale

che si leva da queste resistenze, tra le macerie della modernità strumentale egemonica.

Il primo momento espone un panorama generale della violenza sistemica del mondo contemporaneo attraverso quattro assi trasversali, con i testi di due specialisti dell'America latina che presentano lo scenario della guerra sistemica globale con i suoi quattro pilastri: l'economia estrattivista, il patriarcato eteronormativo, la migrazione forzata e il ritorno di governi di ultradestra. RAÚL ZIBECHI presenta il problema di fondo della società estrattivista, la quale si esplica come una rete di arricchimenti per espropriazione che va creando "dispositivi di controllo a cielo aperto" per metà della popolazione mondiale. GINA MARCELA ARIAS e LUIS ADOLFO MARTÍNEZ analizzano la difficile costruzione della pace in contesti di guerra come parte di un intreccio di violenze diverse in cui le resistenze delle donne, a partire dal caso colombiano, segnano tappe fondamentali per disarticolare la logica del dominio dei territori e dei corpi come bottini delle nuove guerre nel mondo.

Il secondo momento analitico sottolinea il ruolo dei movimenti sociali di resistenze diverse, con le analisi proprie del mondo accademico e della teologia in dialogo con altre discipline che analizzano in modo critico le pratiche e le narrazioni di cambiamento del mondo che si realizzano su tutto il pianeta. L'articolo di GUSTAVO ESTEVA presenta i due modelli di cura della casa comune in gioco in questo momento incerto della vita sul pianeta: quello dettato dai poteri egemonici e quello invece costruito, nella quotidianità, da collettivi e popoli che oppongono resistenza locale e regionale. Da parte sua, SUSAN ABRAHAM analizza le diverse coalizioni e solidarietà delle donne secondo gli approcci dei femminismi postcoloniali e decoloniali per fare fronte alla violenza patriarcale, con il suo carico di razzismo, sessismo, classismo e altre forme di discriminazione, sottolineando che, dal Sud epistemico, i femminismi presentano nuove sfide per costruire società caratterizzate da uguaglianza di genere e giustizia, a partire da saperi diversi.

Il terzo momento è propriamente teologico. Affronta più estesamente il ruolo delle spiritualità – in quanto momento originario dell'esperienza religiosa – che spuntano come espressione delle resistenze che affrontano l'orrore con dignità

e speranza: sprazzi di una teologia decoloniale come performatività della redenzione nelle crepe e negli interstizi della storia violenta del mondo globalizzato. La riflessione di SOFÍA CHIPANA, in chiave teologica di epistemologie del Sud, racconta le conoscenze ancestrali come forme di resistenza spirituale e cognitiva, vincolate alla cura della sorella madre Terra come una forma antica e nuova del *sentipensare* americano. Come contrappunto delle soggettività negate, ma nella resistenza, l'articolo di CLEUSA CALDEIRA mette il dito nella piaga del razzismo epistemologico e religioso che ha reso invisibili per secoli i popoli di discendenza africana in Brasile e in tutta l'America, ma che oggi si trova di fronte la spiritualità nera, con le sue radici africane nutrite dalla linfa della fede cristiana. Come espressione delle resistenze si delineano i tratti di una ecclesiologia decoloniale nell'articolo di JOSÉ LEGORRETA: la categoria di comunità viene problematizzata da parte dei sistemi sociali e religiosi identitari, oggi tenuti sotto scacco da nuove forme di socialità che fanno appello a una nuova "ecclesiologia delle emergenze". E, come espressione della forza messianica che interviene nella storia "dal rovescio", JUAN CARLOS LA PUENTE ci offre cammini a partire dalla mistica apofatica antica per una riflessione teologica postmoderna sulla potenza della "anarchia divina" che fluisce nelle soggettività vulnerabili e ferite; queste ultime, in modo paradossale, attraverso la resilienza che nasce dalle loro ferite aperte e condivise con altre vittime sistemiche, vivono sprazzi di speranza in mezzo alla storia lacerata dell'umanità.

Il Forum teologico è dedicato a temi ecclesiologici di pressante attualità relativi all'urgente riforma della chiesa cattolica: una rassegna acuta dei temi di fondo del recente sinodo sull'Amazzonia a firma di ALFREDO FERRO; e le ripercussioni di questo cammino sinodale – iniziato dal concilio Vaticano II, ma che arriva fino ai nostri giorni – per la riforma della curia vaticana, nella riflessione erudita e saggia di AGENOR BRIGHENTI. Infine, espressione della teologia come memoria viva e riconoscente di uno dei fondatori della rivista *Concilium*, il necrologio scritto da FRANCIS SCHÜSSLER FIORENZA onora l'arduo lavoro di Johann-Baptist Metz, stimato teologo europeo che promosse

una riflessione teologica a partire dalla fede incarnata, aprendo con tutta la sua forza profetica una breccia per una teologia politica a partire dalle vittime nel contesto europeo delle guerre del XX secolo.

Confidiamo che queste riflessioni teologiche e interdisciplinari, nate come un sussurro che proviene da corpi “rifiutati” dall’egemonia mondiale, ma che vivono con resistenza e immaginazione etica e spirituale, siano fonte di pratiche e narrazioni di dignità e di speranza in altri contesti, sempre nell’ascolto e nella cura della Vita come dono sovrabbondante per *tutti/e*.

CARLOS MENDOZA-ÁLVAREZ
Ciudad de México (Messico)

THIERRY-MARIE COURAU
Paris (Francia)

(traduzione dallo spagnolo di MARTA PESCATORI)